Popolocrazia, di Ilvo Diamanti e Marc Lazar. Edizioni Laterza

-

Su populismo, popolocrazia e democrazia

Â

Un bravo lavoratore dellâ€™ASPAL (Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro), dirigente CGIL, il quale vorrei coinvolgere ai piÃ¹ alti livelli nella direzione della CGIL nel Sistema Regione, mi ha consigliato la lettura di â€œPopolocrazia â€“ la metamorfosi delle nostre democrazieâ€•, di Ilvio Diamanti e Marc Lazar, uscito da qualche mese per la Laterza.

Un libro del genere affronta, da unâ€™ottica liberale, il tema della democrazia, cioÃ¨ della convivenza sociale.

Secondo gli autori il populismo â€œsi caratterizza per un insieme piuttosto primitivo di credenze semplici ed efficaci, che unite vanno a formare un sistema capace di fornire risposte chiare alle domande [â€¦]: che cosâ€™Ã¨ che non va? PerchÃ© le cose non funzionano? Chi Ã¨ colpevole di queste disfunzioni, di queste disgrazie di tutti i tipi, di questa miseria? Quali soluzioni si possono apportare nellâ€™immediato? Le risposte sono evidenti, basate su un discorso fondamentalmente dicotomico: pro o contro, bene o male, si o no, amico o nemico, loro o noi. Per i populisti non esistono problemi complicati, ma unicamente soluzioni semplici, facili da attuare. [â€¦] Il populismo riempie â€˜un cuore vuotoâ€™.â€•

Per Diamanti e Lazar la democrazia si Ã¨ trasformata in popolocrazia, con lâ€™avvento in Francia ed Italia (i paesi da loro analizzati) di discorsi ed organizzazioni populiste, che hanno modificato la sostanza del discorso politico nelle democrazia rappresentative. Questo perchÃ© â€œei populisti, in Francia come in Italia, sono divenuti centraliâ€•. A questo, proprio alla fine del libro, contrappongono la necessitÃ di ricostruire la democrazia rappresentativa, pena la fine della democrazia stessa. Per far questo bisogna â€œericostruire un clima di fiducia fra i cittadini e i loro rappresentantiâ€• e â€œrilanciare il progetto europeoâ€•. Come se il progetto europeo fosse democratico, e non fosse il nucleo della vittoria del liberismo sul compromesso sociale ottenuto, a prezzo di lotte epiche, proprio in Francia ed Italia tra gli anni cinquanta e gli anni ottanta. Il progetto europeo andrebbe sostituito con unâ€™altra cosa, questa si veramente democratica. Ma questo Ã¨ un altro temaâ€¦

Il discorso populista Ã¨ una costruzione sociale, che si costruisce sullâ€™oggi e su una idea di futuro, che raccoglie dal passato e dalla storia caratteristiche e tratti sociali. Il popolo Ã¨ in contrapposizione alle Ã©lite, le quali governano il mondo di oggi, che non piace e si vuole rivoluzionare.

Oggi tutta la sinistra americana (da Bernie Sanders a tutti i movimenti latino americani), Corbyn e la Linke in Germania, France Insoumise in Francia e Podemos in Spagna, vengono accusati di populismo. Meglio cosÃ¬: significa che sono cosa altra rispetto alle Ã©lite.

In Italia, ed in Sardegna, il tema non si affronta, o si rifugge il termine stesso. La veritÃ Ã¨ che le Ã©lite dei partiti â€œdi sinistraâ€•, ed anche di molti sindacati, sono stati, nella concretezza degli atti, avversi al popolo. Sono stati parte di quella Ã©lite che fa star male il popolo.

La riposta istintiva Ã¨: viva il populismo, e costruiamo una proposta populista. In Italia tutte le strutture politiche lâ€™hanno fatto: manchiamo solamente noi.Â

Nel caso del sindacato lâ€™obiettivo deve essere rafforzare un sindacato popolare, umile, povero, a rete, sempre piÃ¹ confederale, che viva e si rafforzi sulla differenziazione noi/loro (chi sfrutta e chi Ã¨ sfruttato), che abbia come cruccio continuo organizzare i piÃ¹ disorganizzati ed i piÃ¹ poveri (lavoratrici e lavoratori precari, giovani, disoccupati).

In questi giorni Ã¨ nelle sale cinematografiche sarde ed italiane â€œIl giovane Marxâ€•. Ne consiglio a tutti la visione. Quel giovane Marx oggi sarebbe piÃ¹ arrabbiato di allora, e di sicuro sarebbe accusato di populismo.

Enrico Lobina